

forta di Vascelli fino a Belgrado, e condurvi senza impedimento veruno cento venti mila Soldati, dei quali era composto l' Esercito del Gran Visire, si sparse il terrore in quello di Cesare, e l'agitazione negli animi del Ministerio di Vienna. In fatti le Truppe Cesaree che meditavano di passar la Morava, dopo la relazione della resa di quella Piazza, si risolvettero di marciare verso Belgrado ad accamparsi sotto il Cannone di quella Piazza, radunando all' intorno della medesima quanti più barconi avessero potuto per fare con essi dei Ponti, e col loro mezzo conservare la comunicazione tra Belgrado, e Semendria. Si dubitava che gl' Infedeli andassero ad assediare la Fortezza di Temesvvar, ridotta già in tale pessimo stato dalla peste, che il Presidio era forzato ad abitare fuori della Città. Mali molto maggiori di quelli dei Turchi, e della peste erano cagionati dai Vagabondi del Bannato composti di Paesani miserabili, Afsassini, Difertori, ed altrettale sorta di Gente, i quali erano a poco a poco cresciuti fino a sei mila persone, che si facevano chiamare le Truppe del Principe Ragozzi, e commettevano infiniti disordini. La sola speranza che potesse mitigare le angustie degl' Imperiali, era quella che dipendeva dall' Esercito dei Moscoviti, il quale condotto dal Conte Munick passasse il Niester, e facesse una tale diversione, che il Gran Visire fosse costretto a partire in soccorso di Bender, o di Cocin.